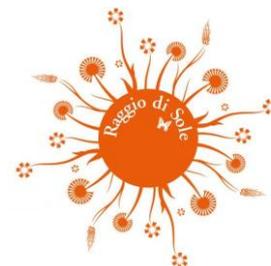




Fondazione "Opera Santi Medici Cosma e Damiano - Bitonto - Onlus"



PETER PAN

Solo chi sogna può volare



*“Possano le tue scelte riflettere
le tue speranze non le tue paure.”
N. Mandela*

Eccoci qui, con il terzo numero del nostro giornalino, questa volta per parlare delle nostre speranze, di come pensiamo sia giusto indirizzare la nostra vita, la quotidianità che spesso finisce, con l'abitudine, per soffocare la vita stessa.

Una nuova raccolta di testimonianze, vissuti, molto intensi, che ci danno la possibilità di guardare alla vita, ognuno per la propria, con sempre più entusiasmo, vera, unica medicina contro ogni forma di malessere.

Sì, quello stesso entusiasmo che ci porta a scegliere con speranza e mai con paura.

Buona lettura!

Home

“Dammi una casa che non sia mia,
dove possa entrare ed uscire dalle stanze
senza lasciar traccia,
senza mai preoccuparmi dell'idraulico,
del colore delle tende,
della cacofonia dei libri vicino al letto.

Una casa leggera da indossare,
in cui le stanze non siano intasate
dalle conversazioni di ieri,
dove l'ego non si gonfia
a riempire gli interstizi.

Una casa come questo corpo,
così aliena quando provo a farne parte,
così ospitale

quando decido che sono solo in visita”

Arundhathi Subramaniam

Testimonianza n°1

Ciao, mi chiamo L. e il motivo per cui ho deciso di scrivere qualcosa su questo numero è per gridare a tutti la mia energia, la mia voglia di vivere e di rimettermi in gioco.

Sì, ho voglia di pensarmi “NORMALE”, con un lavoro anche se piccolo, un amore, una famiglia, amici con cui uscire e condividere in modo sano una serata piena di allegria e spensieratezza.

A volte mi dico di non essere stata fortunata ma poi quando mi guardo attorno, capisco che questa per me è una opportunità per reinventarmi partendo da ciò che ho; per costruire, giorno dopo giorno, anche con fatica, la mia normalità.

L'opportunità che ho inseguito per tanto tempo, sfidando solitudine e malattie, tristezza e affanni.

L'opportunità che non posso lasciarmi sfuggire ora che l'ho trovata, sento di dovermela tenere ben stretta, lasciandomi aiutare ad imparare che la paura fa parte di noi e non possiamo vivere senza, fosse soltanto per gustare il sapore del coraggio necessario per affrontarla e correre verso la serenità.

Testimonianza n°2

Mi chiamo G., ho 52 anni e sono di Matera. La mia infanzia l'ho trascorsa a Montescaglioso. Purtroppo ho perso mio padre all'età di circa 5 anni in seguito a malattia e sono stato affidato ai nonni materni con cui sono cresciuto circondato da affetto e attenzioni.

Per motivi di famiglia ci siamo trasferiti a Bari dove ho trovato un mondo diverso e nuovo per me. Sin da piccolo ho sempre voluto fare di testa mia, detestavo essere comandato e mi rifugiavo nel gruppo di “amici” con i quali mi trovavo in sintonia.



Così a 13 anni ho cominciato a fare uso di spinelli, a 15 mi è stata regalata la coca e l'ho sniffata per passare poi a bucarmi con l'eroina. Per procurarmela ho rubato, conoscendo il carcere. Ho contratto la malattia per uno scambio di siringhe, come tanti... Per la mia famiglia è stata una tragedia, ma ho avuto la fortuna di averla sempre presente e ciò ha permesso di chiudermi in casa per sei mesi e smettere. Ho conosciuto l'esistenza della Casa Alloggio grazie ad un dottore e alla mia assistente sociale che mi hanno proposto questa soluzione. Il primo impatto è stato duro, accettare le regole, le condizioni, la condivisione con gli altri che non conoscevo...non è stato facile, ma poi ho capito che la mia vita fino ad allora era sbagliata, sprecata, non avevo futuro. Ho scelto di restare in Casa Alloggio perché qui trovo la possibilità di vivermi la vita con tranquillità e serenità, di non sentirmi solo, di poter continuare a vedermi con gli i miei fratelli, di guardare al domani con il sorriso.

Testimonianza n°3

Non ho voglia di parlare del mio passato. Non perché voglia nascondere ma semplicemente perché desidero pensare al mio presente e guardare al futuro con più ottimismo. Mi piace pensare a ciò che sto vivendo e a quello che potrei vivere. E' vero, ciò che è stato è fatto di tante esperienze negative che oggi, grazie a questa Casa, riesco a guardare in maniera positiva. La droga, la strada sin da piccolo, il carcere, ne ho combinate davvero di tutti i colori. Dal 5 maggio 2007 sono tornato in questa Casa, quando mi sono accorto che la mia salute peggiorava di giorno in giorno, che non avevo regole, che non avevo sane abitudini come fare colazione o semplicemente pranzare e cenare in orari prestabiliti, come in una buona famiglia. La terapia, la prendevo male o non la prendevo affatto. Trascorrevo le mie giornate in giro, con i miei amici con i quali spesso ci si ubriacava e poi si faceva anche altro. Anni bui, intensi, anni fatti di solitudine, quella solitudine che ti scava dentro fino a lacerarti. Rientrare in casa e ritrovarsi soli, senza nessuno con cui condividere un pasto, un abbraccio, un sorriso. Tutto intorno a me era davvero triste vuoto, ecco perché, stanco di tutto questo, dovevo decidere cosa fare della mia vita: continuare a soffrire o scegliere una nuova strada, una strada sicura che mi avrebbe permesso di continuare ad esistere e sperare. E così decisi di entrare in Casa Alloggio tra mille paure, mille difficoltà. Combattevo con me stesso per accettare le regole, per imparare a non trasgredire ed avere finalmente una vita giusta, regolare. Oggi ho la certezza assoluta che se quel 5 maggio 2007 non avessi deciso di entrare, sicuramente non sarei qui a raccontarvi le mie speranze, la mia voglia di non sbagliare più. Oggi non ho più paura. Non ho più paura di guardare al futuro, di pensarmi al di fuori di qui o anche dentro per tutta la vita, ho voglia di riscoprirmi, di pensare ai miei desideri e cercare di realizzarli perché qui, ora, posso farlo.

Testimonianza n°4

Io mi chiamo M., sono di Brindisi e ho 4 fratelli e due sorelle. Ho anche la mamma quasi ottantenne a cui voglio un mondo di bene. La mia gioventù è stata un po' turbolenta, ho fatto uso di stupefacenti per circa 10 anni. Dopo tre comunità e il sostegno dei miei familiari, sono riuscito a smettere.

Ho cominciato a rendermi utile per il prossimo portando i pasti della Caritas alla gente povera e qui ho toccato con mano cosa vuol dire la sofferenza, la solitudine e il dolore.

Ho scoperto di avere l'Aids dopo un esame del sangue perché stavo molto male. Mi è crollato il mondo addosso ma con l'aiuto dei miei familiari ho cominciato a combattere.



In quel periodo ho conosciuto una persona, il Sig. Tommaso, che ha preso a cuore la mia situazione facendomi lavorare e sostenendo la mia famiglia con generi alimentari.

Ora vivo su una sedia a rotelle che certamente limita la mia mobilità, ma non la mia voglia di vivere.

Sono entrato in Casa Alloggio nel 2007 spinto dalla voglia di ricominciare una nuova vita. Qui ho trovato non solo aiuto per la malattia, ma un luogo dove vivere in armonia, in fraternità e solidarietà con gli altri residenti e tutti i componenti della struttura. Un posto dove ho riscoperto l'importanza e la voglia di vivere, di essere d'aiuto per gli altri, che la vita ti migliora se vuoi! So che per le mie condizioni fisiche e per la situazione familiare critica non posso tornare a casa, ma il mio futuro lo immagino pieno di luce, come i fuochi d'artificio.

Un futuro che per quanti ostacoli potrà riservarmi mi troverà sempre pronto ad affrontarli e superarli.

Vogliatevi bene e vivete la vita!

Testimonianza n°5

Le radici...questo mi ha spinto a tornare. Ero già stata in questa casa alloggio, poi un colpo di testa mi ha portato a scegliere di andare via. E' stato un colpo di testa che ho pagato a caro prezzo perché nella difficoltà di cavarmela come potevo, ho abbandonato la terapia e la malattia si è presa un altro pezzo di me...I miei occhi.

Mi sono rifugiata in una casa alloggio in Toscana ma a un certo punto ho sentito forte il richiamo delle mie radici, della mia famiglia. Così sono tornata per darmi la possibilità di riscoprire la mia famiglia e farmi riscoprire da loro.

La vita in Casa Alloggio mi dà un senso di benessere; mi sento protetta e posso dire che qua vengo aiutata a creare dei rapporti più autentici.

Ho imparato a convivere con i miei limiti e la consapevolezza delle mie difficoltà mi fa vivere quasi in una forma di isolamento. Sento che un senso di positiva rassegnazione vive in me, ma non sono arrabbiata, sono consapevolmente serena che la mia vita ora è questa, fatta di ogni momento che riesco a strappare nonostante le mie difficoltà.

Questo è il mio benessere, la mia libertà.

Da questo benessere e da questa libertà è rinata la mia carica, la mia forza di volontà di vivere una vita pulita da ogni tipo di sostanza.

Questa carica, questa forza forse c'è sempre stata dentro di me ma sono riuscita a tirarla fuori solo quando mi sono sentita protetta e guidata.



Testimonianza n°6

Mi chiamo P., ho scelto di venire in Casa Alloggio per motivi di salute e problemi familiari. Ho sempre vissuto a Santeramo. Sono andato a scuola fino alla quinta elementare per poi iniziare a lavorare nell'azienda agricola di famiglia. La sera non sapendo dove andare mi rifugiavo nei bar con persone molto più grandi di me dove ho cominciato a bere diventandone schiavo. La malattia l'ho presa con un rapporto sessuale non protetto con una prostituta. Ho passato momenti molto brutti anche perché stavo molto male rischiando la morte. Vicino ho avuto solo mio padre, che continua a sostenermi mentre tutti gli altri si sono allontanati. Ho già vissuto in passato l'esperienza in questa struttura che per me rappresentava un posto dove potevo essere aiutato nell'affrontare non solo la malattia ma la vita di tutti i giorni attraverso l'igiene, un'alimentazione sicura e corretta, un posto caldo dove dormire. Ma in tutto questo rimaneva sempre forte il desiderio di bere che mi ha portato ad andare via e tornare a condurre una vita balorda, sbandata, senza futuro. Ho toccato il fondo ed ho deciso che dovevo risalire per cui ho chiesto di poter tornare e dopo una lunga attesa, finalmente sono qui. Non nascondo di aver avuto un momento di sbandamento ma grazie al sostegno di tutti l'ho superato, rinforzando la voglia di lottare non solo contro l'AIDS, ma soprattutto per sconfiggere l'alcool. Ho ripreso a volermi bene, a curarmi di più, a preoccuparmi di essere accettato dagli altri. Il mio futuro lo voglio costruire dalle piccole cose, così come avere la possibilità di vestirmi con indumenti puliti, mangiare con regolarità, avere amicizie serene, essere voluto bene, andare a farmi una pizza insieme ad altri, avere finalmente una vita tranquilla e serena.

